#37

anno XXXI / 7 ottobre 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

La Chiesa tra la gente

Accumoli, Amatrice, Borbona

IL PAPA AD AMATRICE

Una vicinanza fatta di sguardi e di abbracci

«Una visita durante la quale ha cercato il contatto con le persone, giovani e vecchi, quelle chiamate all'incontro tra generazioni per trovare insieme le strade per ricostruire materialmente e moralmente le loro comunità. La sua preghiera e la sua attenzione a questa tragedia per noi rappresenta un valore aggiunto che tornerà a beneficio di tutti». Nelle parole del vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, il racconto della visita di papa Francesco ad Amatrice e Accumoli

di **Daniele Rocchi**

«*Non volevo dare fastidio, per questo ho lasciato passare un po' di tempo. Sono qui semplicemente per dire che vi sono vicino e prego per voi. Vicinanza e preghiera, questa è la mia offerta a voi*». Così **Papa Francesco** appena giunto ad Amatrice, alle 9,20 di martedì 4 ottobre. Tenendo in mano un piccolo microfono con altoparlante, il Pontefice ha poi aggiunto: «*Dobbiamo andare avanti nonostante tanti cari che ci hanno lasciato. Dobbiamo andare sempre avanti insieme perché da soli è difficile, aiutatevi l'un l'altro. Si cammina meglio insieme. Da soli no. Che il Signore benedica tutti voi, la Madonna vi custodisca in momento di tristezza, andiamo avanti, ci sono tanti cari che ci hanno lasciato. Sono caduti qui, sotto le macerie preghiamo la Madonna per loro*».

Ricorda le parole del Pontefice, monsignor **Domenico Pompili**, vescovo di Rieti, per raccontare «*la breve ma intensa visita*» del Papa ad Amatrice e Accumoli, nei luoghi più colpiti dal sisma del 24 agosto scorso, i due piccoli borghi che hanno pagato il tributo di vite umane più alto 246 delle 298 totali.

«*Il Papa è arrivato qui in macchina verso le nove, partendo molto presto dal Vaticano* – dice il vescovo reatino – *venendo qui, nel giorno di san Francesco, ha voluto un po' attualizzarne la figura, che per la diocesi di Rieti, è un 'faro spirituale'. Ha cercato il contatto con le persone, giovani e vecchi, quelle chiamate all'incontro tra generazioni per trovare insieme le strade per ricostruire materialmente e moralmente le loro comunità. La sua preghiera e la sua attenzione a questa tragedia per noi rappresenta un valore aggiunto che tornerà a beneficio di tutti*».

Come si è svolta la visita?

Si è sviluppata attraverso il contatto diretto con le persone ferite piuttosto che con le

Di Francesco in Francesco

Che la visita del Papa alle terre colpite dal terremoto nel giorno sia capitata nel giorno del suo onomastico è sicuramente una coincidenza. Ma il parallelo tra i due Francesco è sembrato comunque appropriato. Perché l'anziano pontefice che si inoltra tra le macerie, da solo, per pregare, è sembrato quasi evocare la domanda del Crocifisso al giovane di Assisi: «*Va e ripara la mia chiesa, come vedi, è tutta in rovina!*».

Una sovrapposizione non dichiarata, ma evidente senza far troppi ragionamenti, perché visibile nei segni. A dettare il senso della giornata, infatti, è stato lo stile asciutto dell'esempio. Il Santo Padre ha cercato il contatto con le persone, prima dei bambini, poi degli anziani. Come a richiamare all'incontro tra generazioni, lasciando passare con gentilezza l'idea che solo mettendosi insieme si possono ricostruire materialmente e moralmente le comunità.

Ma l'incontro è possibile in modo autentico solo se ci si avvicina all'altro con mitezza. E qui sta un secondo parallelo tra il papa di oggi e il santo di ieri. Francesco volle i suoi frati "minori", chiamandoli a condurre la propria relazione con la Chiesa e con il mondo da "piccoli", in umiltà e letizia, con bontà, senza mai cedere all'arroganza o alla potenza. Non è forse l'approccio di papa Francesco? Non corrisponde allo stile con cui ha salutato gli amatriciani appena giunto in paese, alle 9.20 del mattino?

E c'è ancora una similitudine che vale la pena segnalare. Abitando un tempo difficile, san Francesco prese a predicare la pace, l'uguaglianza fra gli uomini, il distacco dalle ricchezze e la dignità della povertà, l'amore per tutte le creature e, al di sopra di ogni cosa, la venuta del regno di Dio. Si fece interprete di sentimenti diffusi nel suo tempo, di un bisogno di fratellanza e giustizia di cui anche i nostri anni, individualisti e sordi, paiono essere in cerca. E dei quali proprio papa Francesco sembra essere l'interprete più autorevole.

Che queste cose si facciano avanti nella nostra Valle Santa non dovrebbe darci da pensare?

D. F.

macerie. Soprattutto i bambini che ha incontrato nella scuola e ai quali ha voluto donare una piccola corona del Rosario. Il Papa ha notato che i piccoli erano ancora turbati dal terremoto, privi di quella scioltezza tipica della loro giovane età. Il trauma subito è ancora lì, presente.

Cosa hanno donato gli alunni della scuola al Papa?

Un dono significativo, un ricordo che voleva simboleggiare il vecchio e il nuovo: una tavoletta di legno dei moduli che ospitano il plesso scolastico, sulla quale era stata realizzata in cartapesta la figura del Pontefice con dei bambini, accompagnata da costruzioni in forma di fiorellini, insieme a una piccola pietra della scuola crollata. E poi un libro rilegato, con le pagine riempite dai pensieri dei bimbi di materna ed elementare dedicati ai loro sogni, desideri e speranze, con la copertina realizzata dai ragazzi delle medie.

Dai più piccoli, l'abbraccio del Pontefice si allargato anche ai più grandi. Ha voluto incontrarli e parlare con loro. Cosa si sono detti?

Ha raccolto l'invocazione di aiuto di alcuni adulti – uno gli ha detto 'siamo veramente messi male' e poi lo ha ringraziato per la visita che 'ci dona forza per andare avanti'. Molti sono scoppiati in lacrime commossi per tanta vicinanza. Una vicinanza fatta di sguardi, di abbracci, di baci, di contatto con le persone colpite. A sorpresa il Pontefice ha voluto visitare alcuni anziani della Residenza Sanitaria Assistenziale "San Raffaele" di Borbona. Ha mangiato con loro un piatto di riso, seduto vicino a due anziane ospiti di 92 e 89 anni, che non credevano ai loro occhi nel vedere Papa Francesco. Il Papa si è poi trasferito ad Accumoli dove ha scambiato alcune parole con dei bambini che gli hanno fatto gli auguri di buon onomastico. È riuscito anche a salutare alcuni sacerdoti che erano nelle vicinanze e che sono riusciti ad incontrarlo.

Della visita resta significativa la preghiera silenziosa del Papa davanti la zona rossa, nel centro di Amatrice...

Il Papa è rimasto molto colpito dal disastro. Ha voluto pregare nella zona rossa. È stato colui che più di tutti si è inoltrato tra le macerie, da solo, sostando in preghiera a lungo.

La forza della preghiera è indispensabile.

La partecipazione al dolore delle persone è stata accompagnata anche dal ringraziamento per tutti i soccorritori che si sono subito prodigati per aiutare i colpiti...

Il Papa ha espressamente ringraziato i Vigili del Fuoco per il lavoro svolto, e con i quali ha voluto una foto. Ma non solo loro. Ha voluto dire grazie anche alla Protezione civile, all'Esercito e a tutte le altre Forze impegnate sul terreno. Ai volontari. Tutti decisivi per superare i momenti più tragici e difficili del post terremoto. Il Pontefice si è detto colpito dalla professionalità e dalla prossimità messe in campo dagli uomini e dalle donne appartenenti a tutte queste Forze.

Accumoli, Amatrice, Borbona

IL PAPA A SCUOLA

L'emozione dei ragazzi

Oltre che dalla preghiera silenziosa davanti alle macerie, la visita di papa Francesco ad Amatrice è stata segnata dalla ricerca di due fasce di età: i bambini a scuola, durante la mattina, e le persone anziane nell'Rsa di Borbona. Un modo per stare accanto ai più fragili, tra quanti sono stati travolti dal sisma, ma anche un modo per riportare l'attenzione su un'arcata temporale che bisogna sempre nuovamente ricostruire

di **Nazareno Boncompagni**

Lo aspettavano, ma non sapevano esattamente quando sarebbe arrivato. **Papa Francesco** si è presentato verso le 9 del 4 ottobre al complesso scolastico che, in località San Cipriano, la provincia di Trento ha realizzato per gli alunni della terremotata scuola di Amatrice. Dall'asilo alle medie, tutti gli alunni hanno avuto modo di salutare il pontefice, ricevere da lui il dono del Rosario e lasciargli i ricordi che avevano preparato in previsione della sua visita.

Insieme al **vescovo Domenico**, il Santo Padre, accolto dalla preside **Maria Rita Pitoni**, reggente dell'Istituto comprensivo amatriciano, è stato fatto accomodare in un'aula, dove uno dopo l'altro sono stati introdotti a gruppi gli allievi delle varie classi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Da Francesco un bacio e una corona del Rosario per ciascun ragazzino. E con qualcuno si è intrattenuto per una breve chiacchierata.

Emozionatissimi gli insegnanti e il personale della scuola sistemata nei moduli prefabbricati. Tra loro **Chiara Rogai**, la docente di religione di infanzia e primaria: «*All'inizio non volevano farmi entrare, poi ho insistito specificando di essere l'insegnante di religione e gli uomini della Vigilanza vaticana hanno acconsentito. Ho salutato il Papa e baciato la mano, chiedendo la sua preghiera e assicurando che avremmo pregato per lui*», racconta commossa mentre ancora la scolaresca è in festa per la storica giornata. «*I bambini sono rimasti tutti senza parole, i più grandi ancora hanno le lacrime agli occhi*».

A Francesco sono stati consegnati i doni preparati nei giorni precedenti: un ricordo che voleva simboleggiare il vecchio e il nuovo. Si tratta infatti di una tavoletta di legno dei moduli che ospitano il plesso scolastico, sulla quale era stata realizzata in cartapesta la figura del Pontefice con dei bambini, accompagnata da costruzioni in forma di fiorellini, insieme a una piccola pietra della scuola crollata. Inoltre era stato preparato, e donato al Papa, un libro rilegato, con le pagine riempite dai pensieri dei bimbi di materna ed elementare dedicati ai loro sogni, desideri e speranze, con la copertina realizzata dai ragazzi delle medie.

Mentre Bergoglio si intratteneva con i piccoli allievi, man mano gli altri si alternavano, all'esterno, nell'innalzare canti festosi, cominciando da un francescano Laudato sii, o mi Signore dedicato a Francesco nel giorno del suo onomastico.

Lezioni in corso per l'Alberghiero di Amatrice

Ha preso il via nella mattina del 3 ottobre l'anno scolastico della Scuola alberghiera di Amatrice, ospitata nei locali dell'Asi di via dell'Elettronica precedentemente dalla Sabina Universitas. «L'Italia è capace di fare le cose bene e velocemente, e questo è un esempio. La prossima sfida è che la Scuola alberghiera riapra ad Amatrice il 1 ottobre del prossimo anno», ha detto il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi.

Un contributo alla refezione

Consegnato un assegno di 32mila euro dalla parrocchia della SS. Annunziata di Genova Sturla alla scuola di Amatrice

Un ringraziamento a quanti, attraverso la parrocchia, hanno dimostrato una disponibilità nei confronti della scuola resa concreta dalla donazione concessa al nostro istituto.

È quello rivolto da Maria Rita Pitoni, dirigente scolastico della scuola di Amatrice, a don Valentino Porcile, parroco della chiesa di Genova Sturla, che il 4 ottobre le ha consegnato un assegno di 32mila euro, frutto delle raccolte effettuate da tantissime persone, singoli, gruppi e associazioni, che hanno scelto come riferimento proprio il parroco genovese. Don Valentino si è recato più volte ad Accumoli e Amatrice nei giorni scorsi portando, tra l'altro, la focaccia genovese per la merenda dei piccoli scolari.

E non a caso: «*Il preziosissimo contributo* – ha spiegato la preside – *permetterà agli alunni della scuola di usufruire della refezione scolastica, che non rappresenta solo un momento meramente di servizio, ma contribuisce al carattere educativo dell'intera attività scolastica*».

In preghiera ad Accumoli

Si è raccolto in preghiera davanti alla chiesetta del paese, il Papa ad Accumoli. E anche qui ha portato una parola di conforto, un incoraggiamento ad andare avanti, un invito a non perdere la speranza.
Ma ha anche incontrato i responsabili della ricostruzione, e tra loro il commissario Vasco Errani.

A Borbona

Una gioia inaspettata

Nell'Rsa di Borbona, una sorpresa ha compensato i disagi vissuti dagli ospiti dopo il sisma

Grande festa tra i pazienti della Rsa San Raffaele Borbona, che del tutto inaspettatamente hanno visto papa Francesco varcare la porta della residenza di via Cagnano Amiterno. Dopo aver salutato uno per uno gli ospiti della struttura, il Santo Padre ha voluto condividere con loro il pasto. Accolto dal direttore operativo della struttura, **Maurizio Salvatori**, e dal sindaco di Borbona, **Maria Antonietta Di Gaspare**, tra una carezza e una preghiera il Papa ha ascoltato le storie degli ospiti della struttura che, dallo scorso 24 agosto, accoglie circa 60 abitanti provenienti dal Comune di Amatrice ormai senza più una dimora. Racconti come quelli dei **coniugi Bizzoni**, **Elio** e **Clara**, rispettivamente 87 e 86 anni, con i quali il pontefice si è trattenuto alcuni minuti. Un quadro e un'orchidea: questo è quanto è rimasto della casa dei Bizzoni. Ma non un quadro qualunque, poiché incornicia una pergamena ricevuta da Elio e Clara proprio dal Santo Padre circa due anni fa in occasione delle loro nozze di diamante.

«*Oggi abbiamo vissuto un momento di inaspettata gioia*», ha dichiarato **Alberto Bertolini**, amministratore delegato del Gruppo San Raffaele: «*La visita del Santo Padre è stata per noi un'enorme sorpresa che ha ripagato tutte le fatiche e i piccoli grandi disagi vissuti in queste settimane dai nostri ospiti. Un raggio di sole, foriero di speranza e conforto, capace di colmare in un baleno tutti i momenti bui seguiti a quella ancora più buia notte del 24 agosto scorso*».

RIPARTIRE

Si è sempre fatto così, ma proviamo anche a fare altro

Con il nuovo anno pastorale le attività della parrocchia di Cittaducale riprendono slancio. Quelle ordinarie sono a regime, mentre stanno prendendo il via nuove iniziative, pensate per rendere la parrocchia ancora più vicina alle persone. Ai giovani, con l'idea di dare vita a un gruppo Scout, ma anche agli adulti

di padre **Mariano Pappalardo**

Con la prima domenica di ottobre tutte le attività di pastorale ordinaria sono a regime. Dal catechismo per l'iniziazione cristiana, agli incontri formativi per i catechisti e genitori; dalle adunanze della confraternita del SS. Sacramento, all'adorazione eucaristica. Dall'attività della caritas parrocchiale, all'impegno della pastorale della salute; dal percorso formativo per gli animatori dell'oratorio alle attività del gruppo arcobaleno. Anche i servizi liturgici hanno ripreso con rinnovato vigore dal gruppo dei chierichetti, ai lettori, dagli animatori musicali, ai cantori. Gruppi, movimenti e associazioni hanno ripreso i loro consueti incontri settimanali, e la vita liturgica quotidiana è scandita dalla preghiera del S. Rosario alle 17.30, il canto del Vespro alle 17.50 seguito dalla celebrazione eucaristica. Gli uffici parrocchiali e le varie commissioni riprendono il loro servizio, per la verità mai del tutto fermatosi.

Anche quest'anno come è doveroso, desideriamo, pur con semplicità e a piccoli passi, proporre alla comunità nuove occasioni di crescita.

Cominciamo con i Giovani

Avvio del gruppo Scout

Dopo aver debitamente formato gli educatori con l'ausilio del gruppo scout di Rieti desideriamo poter avviare con i ragazzi di seconda e terza media un gruppo Scout, **Luca Gianni** ed **Elisa Innocenti** affiancati da formatori di più vecchia data se ne faranno carico. In questi giorni sta girando per la parrocchia e sta arrivando nelle famiglie il materiale informativo. Spero siano molti i ragazzi interessati che vorranno far tesoro di questa proposta. Lo scoutismo è esperienza particolarmente formativa: l'esperienza di gruppo, la vita all'aria aperta, la crescita nell'autonomia, apprendere l'arte di adattarsi in ogni situazione, il rispetto delle regole, lo spirito di corpo, l'abnegazione, il sacrificio, l'attenzione all'altro, l'accoglienza, la gioia, ecc sono i punti qualificanti dello scoutismo che certamente aiuteranno i nostri ragazzi nel loro cammino di crescita soprattutto negli anni delicati ed esaltanti dell'adolescenza. Invito i ragazzi e le famiglie interessate a prendere in seria considerazione la proposta.

Una nuova proposta per gli adulti: Chiusa una porta se ne apre un'altra.

L'anno giubilare della misericordia volge al termine. Chiuse le porte sante, altre porte dovranno aprirsi. Non vogliamo che il giubileo resti

Iniziative

Un tuffo nel passato con le giornate medievali

Il 22 e 23 ottobre torna l'atmosfera del medioevo nel centro storico di Cittaducale, un teatro a cielo aperto dove grandi e piccini potranno tuffarsi nel passato e incontrare suggestivi quadri di vita medievale con il corteo storico, palio dei quarti, giochi di bandiere e arcieri

La manifestazione organizzata dalla **Pro-Loco di Cittaducale** vuole far incontrare cultura, tradizioni e tipicità dei prodotti gastronomici del nostro territorio. Anche quest'anno la suggestiva location delle cantine e dei cortili dei palazzi si prepara a ospitare numerosi visitatori che nelle precedenti due edizioni si sono lasciati incantare dall'atmosfera e rapire dai sapori enogastronomici di un tempo. Sono 12 le cantine per degustare i piatti tipici, come 12 sono state le "ville" che contribuirono alla fondazione di Cittaducale. Un evento che vuole portare buongustai, appassionati, semplici curiosi alla scoperta non solo di nuovi luoghi ma anche di piatti tipici e particolari che vanno dalla minestra con i ceci allo spezzatino di cinghiale. Presso la sede della Pro-Loco si potrà acquistare una card che darà diritto a 4 degustazioni da scegliere a proprio gusto. Verrà data anche una piantina dove saranno indicate le cantine da visitare. Il programma non si limita alla gastronomia, animerà il pomeriggio la rievocazione storica con il corteo in costume d'epoca e la lettura del regio decreto del 15 settembre del 1308 con il quale Carlo D'Angiò sancì la fondazione di Cittaducale in onore del figlio Roberto. Sarà possibile rivivere l'atmosfera di 700 anni fa con il suggestivo spettacolo degli sbandieratori e musici di Borgovelino, con il ritmo cadenzato dai circa 40 tamburini di Antrodoco e poi darsi appuntamento alle ore 24 per lo spettacolo finale con gli "acrobati del borgo". La festa continuerà domenica 23 ottobre alle ore 7.30 quando circa 200 arcieri si sfideranno per il campionato nazionale di tiro con l'arco storico lungo il centro storico, dove saranno dislocati i vari bersagli. Infine appuntamento alle ore 17.30 presso il palazzo della Comunità, dove si svolgerà un interessante convegno sugli statuti di *Civitas Ducalis* dell'anno 1460.

Un'occasione di svago e divertimento, ma anche un momento di promozione di messaggi importanti: senso dell'accoglienza; unicità di un territorio; gusti e sapori testimoni privilegiati dell'identità di un luogo e della sua cultura.

Giustino Tiberti

un'occasione sprecata, senza frutto. Ma quali porte dovranno aprirsi?

Apriremo la porta del centro servizi.

Sarà uno sportello agile a cui ciascuno potrà rivolgersi, per chiedere informazioni; domandare un aiuto, per far presente necessità o problematiche che interessano la collettività, per chiedere o offrire lavoro; per dare disponibilità di tempo e di ambiti di servizio in forma di volontariato (quando, come e cosa sono disposto a fare per gli altri). Sarà una sorta di banca senza denaro dalla quale ciascuno potrà versare o prelevare. Sarà il luogo cui far giungere richieste e possibili soluzioni.

Apriremo la porta di casa.

È mio desiderio poter cominciare a concretizzare un sogno a lungo cullato: organizzare **incontri di prossimità**. Si tratta di reperire in ogni quartiere delle famiglie disponibili a mettere a disposizione un locale relativamente ampio, una taverna, un garage, ecc per accogliere 8/10 famiglie al massimo del proprio vicinato, per organizzare degli incontri nei quali condividere ansie, preoccupazioni, progetti, sogni, possibili soluzioni; per conoscersi meglio, per sperimentare la gioia dello stare insieme, della condivisione, per rafforzare amicizie, per riscoprire la forza e il sostegno del vicinato, per integrare nuovi arrivati, per affrontare nel dialogo pacato e costruttivo i problemi che ci assillano o anche solo argomenti di comune interesse. Attraverso questo modo vogliamo ricostruire il tessuto sociale del nostro paese, a volte sfilacciato. Chi avesse un locale idoneo lo comunichi in parrocchia. Risolti i problemi logistici partiremo senz'altro con questa iniziativa come frutto concreto del giubileo nella nostra comunità, con incontri periodici.

Infine, dopo esserci impegnati in un percorso triennale per i lettori, pur continuando la formazione nei loro confronti, da quest'anno inizieremo un cammino formativo per i **ministri straordinari dell'eucaristia**. Tale percorso non sostituirà quello ufficiale che eventualmente sarà proposto dalla diocesi, ma si affiancherà ad esso. Questo ministero è molto delicato e impegnativo, richiede sensibilità e "professionalità", richiede formazione continua e costante impegno di vita cristiana in consonanza col ministero che si andrà a svolgere. Chiedo a tutti coloro che fossero interessati di dare la propria disponibilità direttamente al parroco. Dunque, con nuovo vigore, con più forte entusiasmo, con generosità e con gioia, tutti insieme *ricominciamo*!

Sarebbe bello se

Sarebbe bello se... la nuova stagione appena arrivata sapesse tingere con i suoi caldi colori tutte le vie del nostro paese, non solo portando via il grigiore dagli edifici, ma scaldando con i toni vivificanti del giallo oro, dell'arancione, ogni cosa ed ognuno.

Sarebbe bello se... si riuscisse a "indossare" come uno splendido abito il calore dei colori autunnali, se si riuscisse con caldi sorrisi a trasmettere a chi si incontra per la via, la vicinanza e l 'accoglienza.

Sarebbe bello se... si riuscisse a trasformare ogni ambiente vissuto in un luogo pieno di colori, di vitalità e di gioia.

L'autunno è tempo di tranquillo riposo, tutto si prepara a riprendere nuovo slancio vitale, la natura ci insegna ad attendere affinché ciò che sembra "finito" rinasca e torni a vivere in modo rigoglioso .

Sarebbe bello se... si riuscisse a usare questo tempo di attesa, per far rifiorire noi stessi e l'intero paese di Cittaducale.

Cristina Marcelli

ANTRODOCO

Una serata tra cultura, spiritualità e solidarietà

Si è svolta domenica 25 settembre la festa di Maria Santissima a Borgovelino. Un'occasione per dare il via all'anno pastorale insieme al vescovo

Si è svolta il 30 settembre nella chiesa di Santa Chiara in Antrodoco un'iniziativa insieme spirituale e solidale. Promossa dall'**Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Delegazione di Rieti** e dal **Kiwanis Club di Antrodoco**, in collaborazione con le associazioni antrodocane della **Confraternita di Misericordia**, del **Gruppo Alpini**, della **Schola Cantorum**, del **Centro Anziani**, della **Protezione Civile** e dell'**Ascom**, la serata è stata centrata sul tema de *Le cinque piaghe, fonte di Misericordia*.

Il cuore dell'iniziativa, preceduta dalla santa messa, è stata la riflessione affidata a padre **Mariano Pappalardo**, seguita dalla cena di solidarietà consumata nella sala Sant'Agostino. Il ricavato sarà consegnato al vescovo Domenico per provvedere alle esigenze delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto.

Il Kiwanis Club di Antrodoco, fin dalle prime ore seguite al devastante sisma del 24 agosto, si è subito mobilitato per offrire assistenza alle popolazioni coinvolte. In poche ore dopo le prime scosse, l'associazione ha raccolto tra i propri membri strumenti, attrezzi e mezzi utili alle ricerche e alle attività che i soccorritori compiono nei primi giorni successivi ad un tragico evento come quello del 24 agosto scorso. Tutto il materiale è stato poi consegnato al **gruppo di Protezione Civile "Rieti 93"**, che ha provveduto a destinarlo agli uomini impegnati nelle zone colpite dal sisma.

E la vicinanza e il supporto del Kiwanis della Valle del Velino alle popolazioni di Amatrice, Accumoli e Arquata non si fermerà: «*La prima risposta dei nostri associati è stata davvero straordinaria e commovente* – spiega il Presidente **Silvano Angelucci** – *noi, però, ci prefiggiamo di aiutare e sostenere le nostre comunità sorelle di Amatrice, Accumoli e Arquata anche in futuro, perché c'è bisogno di una solidarietà duratura nel tempo, anche e soprattutto quando i riflettori e le telecamere si spegneranno*». E tra gli obiettivi principali c'è la costruzione di una struttura (scuola o palestra) completamente antisismica.

Festa a Micciani per la Madonna del Rosario

Si svolgerà il 9 ottobre a Micciani, in occasione dei festeggiamenti della Madonna del Rosario, un evento solidale in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto. Il programma religioso, che sarà svolto dalle ore 10.30, sarà anticipato alle ore 9 da un'estemporanea di pittura, affiancata dalla gara di "Ruzzica", e seguito da un pranzo di beneficenza. I proventi del giorno saranno destinati all'acquisto di un bene che servirà principalmente ai bambini della comunità di Accumoli. La signora Franca D'Angeli, cittadina del comune colpito dal sisma, ma originaria di Micciani, sarà l'ospite d'onore e la portavoce dell'iniziativa. Ospiti dell'associazione Micciani Unita, gli escursionisti di Valledelsalto.it e del Cai di Antrodoco che, con la Proloco di Cittaducale, percorreranno un tratto del sentiero E1 per arrivare in paese nel segno della "Giornata nazionale del camminare 2016". Insieme a queste associazioni, sono promotori dell'iniziativa, aperta a chiunque voglia unirsi, il Gruppo escursionistico della provincia di Roma (Gep) e FederTreck (escursionismo e ambiente). In un angolo del paese di Micciani sarà inoltre allestita dall'ing. Cesare Silvi, dell'associazione Valledelsalto.it, una mostra su "Il rischio sismico nei piccoli centri storici", accompagnata da una discussione sull'argomento. A fine serata dopo la premiazione dei quadri più belli, è in programma una spaghettata per tutti.

Grazie a Ente CR Firenze, Unicoop Firenze e Misericordie

Nuova scuola antisismica per i bambini di Cittareale

Un ambiente di 260 metri quadrati, pronto per la fine del mese, capace di ospitare 40 bambini. Il sottosegretario Lotti: «Un grande lavoro di squadra, che non deve far spegnere i riflettori su questa emergenza»

Avranno una scuola antisismica gli studenti di Cittareale, la frazione di 450 abitanti in provincia di Rieti a una ventina di chilometri da Amatrice, colpita dal terremoto della scorsa estate. L'hanno finanziata **Ente Cassa di Risparmio di Firenze**, **Unicoop Firenze**, **Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia,** e sarà pronta a fine mese.

Il progetto è stato presentato nella sede dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, presente il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri **Luca Lotti**.

La scuola ha un costo complessivo di 264.000 euro, interamente coperti dal partner del progetto, ha una superficie di 260 metriquadrati ed è collocata accanto al Centro operativo avanzato dei Vigili del fuoco, in una posizione centrale rispetto al territorio comunale. Può ospitare l'attività didattica di 40 bambini sia di Cittareale che delle aree limitrofe che frequentano la scuola dell'infanzia e primaria. Gli arredi provengono dalla scuola che è stata dichiarata inagibile nelle verifiche avvenute dopo il terremoto. È divisa in due aule, una mensa-refettorio, una segreteria, una sala riunioni, servizi igienici, ed è costruita con lastre di ossido di magnesio e polistirene espanso, mentre il tetto è dello stesso materiale, con isolanti in poliuretano. È dotata dei necessari servizi e rispetta i requisiti di sicurezza disposti dalle norme vigenti per gli esericizi scolastici e, in particolare, la resistenza al rischio sismico. Attualmente, nel terreno vicino, la Protezione Civile ha installato una tensostruttura che permette lo svolgimento dell'attività didattica in queste settimane, in attesa della realizzazione del manufatto.

Il Comune, operando nell'ambito delle procedure consentite nella specifica situazione, ha già provveduto alle procedure di esproprio dell'area destinata a ospitare la scuola con un'adiacente area pertinenziale per verde e servizi, che ora è di sua proprietà, e fornisce la collaborazione per la predisposizione degli allacci per le forniture e gli scarichi, nonché della viabilità di accesso. Questi interventi sono in corso di realizzazione da parte del Genio Militare, che ha costruito anche la "platea" in calcestruzzo su cui poggerà la scuola.

La convenzione tra i partner del progetto prevede che la scuola sia realizzata con i fondi stanziati da Ente CRF e Unicoop Firenze, mentre la Confederazione segue la parte operativa con personale qualificato e stipula il contratto di appalto. Una volta costruita, la scuola sarà consegnata al Comune di Cittareale, che ne diventerà il proprietario.

«*Grande è stato l'impegno del Movimento delle Misericordie per il terribile sisma che ha colpito il Centro Italia*», ha affermato **Alberto Corsinovi**, delegato nazionale per le emergenze della Confederazione delle Misericordie. «*Da subito i nostri volontari sono intervenuti per salvare il maggior numero di vite umane, poche ore dopo la scossa più violenta abbiamo istallato il campo di Sant'Angelo di Amatrice, che ha ospitato circa 200 persone. Abbiamo inoltre sostenuto le popolazioni con il nostro PASS, il posto di assistenza sociosanitaria. Con questo progetto vogliamo fare ancora di più: diventare soggetti attivi della ricostruzione, assumendo, grazie alla fiducia dataci dal Ministero dell'Istruzione e alla generosa donazione di Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Unicoop Firenze, la direzione dei lavori*».

QUANDO VINCE LA SOLIDARIETÀ

#IoCiSono: Scopigno al completo per la "Partita del cuore"

108mila euro di incasso e 8mila persone sugli spalti per la Partita del Cuore giocata allo Scopigno di Rieti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto

Un modo per regalare leggerezza e spensieratezza. Un'iniziativa che tira su il morale alla comunità nell'attesa di realizzare gli alloggi provvisori. Ma anche un grande motore di solidarietà. È stato questo il senso della «Partita del cuore», un evento che, nella serata del 4 ottobre, ha completamente riempito gli spalti dello stadio Scopigno.

Pare che un pubblico così numeroso non lo si fosse mai visto: neppure negli incontri sportivi più importanti. Un risultato che in parte ha a che fare con il grande numero di star in campo, ma che sembra soprattutto legato alla voglia di contribuire alla rinascita di Amatrice, Accumoli e Arquata, duramente colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto.

Dagli spalti e dal campo si è avvertito un calore profondo, una grande partecipazione, ma anche la voglia di tirarsi su le maniche. A confrontarsi sono state la Nazionale Cantanti, e la rappresentativa della Protezione civile, allenata dal sindaco di Amatrice **Sergio Pirozzi**, tra le cui file ha giocato anche il vescovo di Rieti, **Domenico Pompili**.

«*Mi sono mangiato due gol, ma erano quattro anni che non giocavo*». Ha detto scherzando il vescovo, al termine del match, concluso sul 3 a 2 per la Protezione Civile fra gli applausi delle 8000 persone venute sì a godersi lo spettacolo, ma sapendo anche di poter contribuire con il proprio biglietto alla costruzione di centri polifunzionali ad Arquata, Accumoli e Amatrice.

Un progetto in linea con quanto lo stesso mons. Pompili suggerisce da tempo, e cioè che la ricostruzione sociale è la premessa di quella materiale: «*Credo non si possa prescindere dalla cura dei rapporti e dei legami in un territorio che è stato così profondamente ferito, non solo negli aspetti materiali, ma anche in quelli interiori. Gli spazi di socializzazione, di incontro, e anche di preghiera, sono assolutamente essenziali*».

Una posizione che risuona bene con il messaggio implicito della visita di papa Francesco ai territori colpiti dal sisma: «*È stato un incontro con le persone* – ha insisitito il vescovo – *il Santo Padre ha tracciato un arco tra i bambini e gli anziani. Come a dire che si riprende a camminare se le generazioni non si concepiscono ognuna per conto proprio, ma se coltivano il mettersi in rapporto tra di loro*».

La speranza che si è delineata sotto i riflettori dello Scopigno, allora, è che, superata l'emergenza, «*l'entusiasmo travolgente di questo primo mese abbondante possa essere capitalizzato per il tempo avvenire, che sarà lungo e impegnativo*».

Parrocchie

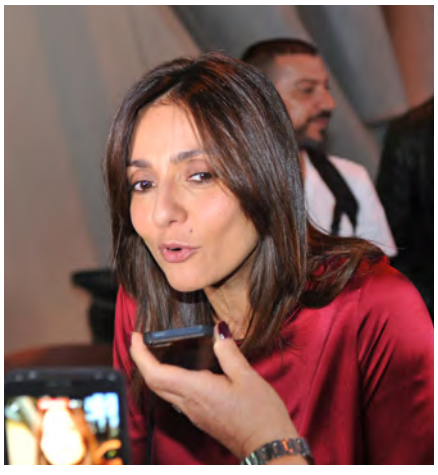
#iocisono: la musica

Non solo pallone

Sul palco montato allo Scopigno, prima del match, si sono alternati diversi artisti, i reatini **Mattia Caroli & I Fiori del Male**, ma anche **Moreno**, **Sergio** di "Amici", **Giusy Ferreri**. A metà gara, poi, tutti hanno intonato *Andiamo a Comandare*: tormentone dell'estate proposto da **Fabio Rovazzi**. A lanciare Rovazzi è stato l'ex Articolo 31 **J-Ax**, che si è esibito da solo in due brani, **Noemi**, che ha cantato *Sono solo parole*; e **Rocco Hunt, che** ha eseguito *Wake Ue!*.

#ionontremo

Solidarietà nella solidarietà



Prima del match l'onorevole **Paola De Micheli**, in rappresentanza della Legavolley di Serie A, ha consegnato 50mila euro "raccolti nei palazzetti della pallavolo maschile" e tre defibrillatori che saranno installati nei centri polifunzionali che verranno realizzati anche grazie a #IoCiSono.
Ambra Angiolini ha consegnato al sindaco **Sergio Pirozzi** l'incasso di #ionontremo per dare inizio alla realizzazione di una parte del centro Progetto Sorriso di Amatrice, a firma dei bambini della scuola primaria Marconi del Sant'Eufemia di Brescia. L'ex stella di "Non è la Rai" ha consegnato10mila euro.

Feste patronali / 1

Festa a Collalto nel nome di Maria

Il secondo fine settimana di ottobre, a Collalto, sarà dedicato ai festeggiamenti in onore della Vergine. L'8 ottobre, alle ore 18.30, mons. **Domenico Pompili** presiederà una celebrazione eucaristica per la festa della Madonna Addolorata, a conclusione della quale una processione si snoderà per le vie del paese. Il giorno dopo, domenica 9 ottobre, a essere festeggiata sarà la Madonna del Santissimo Rosario, prima con la messa alle 10.30, quindi con la processione fino al santuario di Santa Maria, dove si reciterà il rosario e si eleverà la supplica alla Madonna di Pompei. La processione farà poi ritorno alla chiesa parrocchiale di San Gregorio Magno.

Feste patronali / 2

Poggio Fidoni

In festa per la Madonna del Rosario

Nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Poggio Fidoni, con la partecipazione di numerosi fedeli, si sono svolti solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario. Dopo un triduo di preparazione e la supplica alla Madonna di Pompei è stata celebrata una santa messa in onore della Vergine dal parroco don **Luigi Greco**. La celebrazione è stata resa ancor più intensa dalle musiche e dai canti del coro parrocchiale diretto da **Luisella D'Angeli** e dalla partecipazione del tenore **Maurizio Muratori**. È seguita una suggestiva processione per le vie del paese accompagnata dalla Banda musicale di Ginestra Sabina, diretta dal Maestro **Giancarlo Cecca**.

È stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti. Il Comitato festeggiamenti, composto da **Alberica**, **Barberina**, **Elisa** e **Luciana Nobili**, ha offerto in piazza prodotti tipici locali.

La ditta Orlando Carosi ha curato l'artistica illuminazione.

Ottobre francescano

LIBRI

Quale Francesco? Quello di Greccio

Grande partecipazione di pubblico alla presentazione del libro "Quale Francesco" di Chiara Frugoni. Un'occasione che ha visto l'autrice guidare un pubblico attento e interessato all'interno di un "tradimento", quello operato sulla biografia e sul messaggio di san Francesco tramite gli affreschi che Giotto realizzò nella Basilica Superiore di Assisi

Si è aperta la mattina del 2 ottobre, con il pellegrinaggio dal santuario de "La Foresta" a quello di Fontecolombo la serie di eventi che caratterizzano l'*Ottobre francescano reatino*. "Reatino", perché l'occasione della festa del patrono d'Italia è un'occasione propizia per guardare alla presenza di san Francesco a Rieti, ritrovare in quella esperienza il suo messaggio più autentico e recuperare quanto di questo ancora oggi suona utile e attuale.

Una prospettiva entro cui si è inserita alla perfezione la presentazione del libro *Quale Francesco* di **Chiara Frugoni,** avvenuta nel pomeriggio dello stesso giorno. Un'indagine sugli affreschi della Basilica Superiore di Assisi che rivela la necessità, da parte del movimento fondato da san Francesco, di "adattare" la radicalità del fondatore a un successo che aveva riempito le comunità francescane di persone influenti e ambiziose, confinando ai margini i poveri e gli ignoranti.

Una serie di immagini che, se non tradiscono del tutto la biografia di Francesco, lo pongono comunque nella prospettiva di *alter ego* di Cristo, facendone una figura che dunque non va imitata, ma ammirata. La svolta si ebbe con il generalato di Bonaventura da Bagnoregio. Nella *Legenda maior* dettò la versione "definitiva" della vita di Francesco, facendone una figura più divina che umana, come dimostravano le stimmate. Un'interpretazione che giustificava l'aderenza al Vangelo del santo facendone un precursore, vissuto in tempi non ancora maturi perché il mondo lo seguisse. Quei tempi sarebbero giunti, ma solo Dio sapeva quando: nell'attesa il compito dei frati era quello di prepararsi, studiare e predicare, senza pretendere di attuare subito, prematuramente, il disegno divino prefigurato da Francesco.

Gli affreschi arrivarono proprio per affermare con le immagini questa visione, affiancata dalla decisione del Capitolo generale di distruggere tutte le *Vite* precedenti. Una misura cui sopravvissero solo pochissimi manoscritti, riscoperti fra Otto e Novecento.

Quando la Basilica Superiore di Assisi fu affrescata, la povertà era più un simbolo che una pratica di vita: i frati vivevano in spaziosi conventi anziché dormire in strada, comodi sandali avevano sostituito i piedi scalzi e nessuno parlava più di guadagnarsi da vivere lavorando. Lo spirito di Francesco, dell'uomo tormentato e del suo progetto di assoluta povertà, di totale adesione al Vangelo, metteva in imbarazzo ciò che l'Ordine era ormai diventato.

Ma qualcosa di quello spirito autentico si può ancora avvertire nella Valle Santa reatina, nell'esperienza del presepe di Greccio, nell'atmosfera dei santuari che circondano Rieti.

Francesco e la liturgia

È stato il tema dell'interessante lezione che padre Ezio Casella ha svolto nel santuario di Fontecolombo. Il video sarà disponibile sul sito di Frontiera

Detenuti in cammino

Tre detenuti nella Casa circondariale di Rieti Nuovo Complesso, insieme ai loro familiari, hanno partecipato, domenica 2 ottobre al 12° "Cammino di San Francesco". Un percorso educativo di reinserimento nella famiglia e nella società libera.

Capire quale Francesco significa decidere quale futuro

A proposito dei tradimenti contro il vero Francesco, ce n'è un altro che è sembrato stare particolarmente a cuore a Chiara Frugoni. Forse perché il tema riguarda da vicino i nostri giorni. Nella quarta campata della parete nord, i committenti chiedono a Giotto di dipingere un Francesco pronto a gettarsi nel fuoco per sbugiardare e umiliare il sultano e i musulmani in genere. Ma la Frugoni ricorda che il fondatore aveva ordinato ai suoi frati di vivere anche tra i non cristiani «senza liti, senza dispute», «non con l'abituale criterio della contesa dottrinale contro ebrei ed eretici, ritenendosi soggetti a ogni creatura umana per amore di Dio, dunque anche ai musulmani. Solo se si fosse creato un clima di reciproco rispetto, se fosse piaciuto a Dio, i frati avrebbero potuto parlare di Cristo e della loro fede». Ma – continua la Frugoni – «quando la ritroviamo negli affreschi di Assisi, da una predica per convertire siamo passati a una sfida per vincere».
Come a dire che, mai come oggi, capire quale Francesco significa decidere quale futuro.

IN CHIAVE TEATRALE

"Francesco e i suoi frati": applausi per il recital di fra Renzo

Lo spettacolo di dialoghi e canzoni, scritto dal religioso, è stato messo in scena nella chiesa di San Francesco

Fra Renzo e fra Francesco frati "veri"... ma travestiti rispettivamente dal santo di Assisi e dal suo compagno inseparabile: le parti di san Francesco e di frate Leone erano interpretate dai due religiosi, coadiuvati dagli altri attori che impersonavano frate Angelo Tancredi quale voce narrante, Bernardo di Quintavalle primo seguace del Poverello, il lebbroso e Giovanni il semplice, papa Innocenzo III. Dialoghi e canzoni, quelli scritti e interpretati dallo stesso fra Renzo Cocchi, ideatore, interprete e regista del recital *Francesco e i suoi frati*, messo in scena domenica sera nella chiesa di San Francesco nell'ambito dell'*Ottobre francescano reatino*. Un piccolo viaggio nella vita del santo, a partire dalla sua conversione fino all'incontro con sorella morte e soffermandosi in particolare sulle tappe nella valle reatina. Il tutto accompagnato dalle canzoni che ripercorrono la sempre attuale avventura spirituale del grande assisiate.

IL TRANSITO

Una suggestiva fiaccolata

È stata celebrata il 3 ottobre a Poggio Bustone dal vescovo Domenico, preceduta da una fiaccolata, la commemorazione del Transito del santo patrono d'Italia. Una liturgia che, nel segno dell'*Ottobre francescano reatino*, ha visto convergere nel santuario le diverse componenti della spiritualità francescana nella Valle Santa. La fotogallery dell'evento è disponibile sul sito di «Frontiera».

CHIESA IN MOVIMENTO

«Per ogni sacerdote sia pieno coinvolgimento»

Durante l'incontro straordinario con i sacerdoti, i diaconi e i religiosi dello scorso 30 settembre, il vescovo Domenico ha delineato gli impegni del cammino post terremoto e ha affidato nuovi incarichi

Il prossimo ritrovo del clero avverrà il 20 ottobre nell'Amatriciano, più esattamente presso la casa di Santa Giusta, divenuta nell'emergenza terremoto punto di riferimento per le realtà ecclesiali e di volontariato: un modo per sentirsi vicini, anche fisicamente, al dramma vissuto da quelle popolazioni. Ci si è lasciati così, venerdì mattina, al termine del secondo dei due incontri straordinari ai quali il vescovo **Domenico Pompili** ha convocato, in questo settembre, preti, religiosi e diaconi, chiamati a raccolta per fare il punto sul cammino della Chiesa locale.

Un cammino che non deve ridursi alla consapevolezza di essere una «*diocesi terremotata*», come se certi impegni non siano ugualmente da affrontare. Appare tuttavia innegabile che i fatti di agosto abbiano rappresentato un'occasione per attirare l'attenzione sulle realtà più piccole e periferiche del territorio diocesano: quei paesini che – ha detto il vescovo al clero radunato al centro pastorale di Santa Rufina – «*meritano ogni cura, affinché non si sfaldino nella malinconia del tramonto che una certa visione socio-economica ritiene non solo inevitabile ma anche auspicabile. I piccoli centri sono una realtà preziosa, luoghi di fede e di umanità. Anche chi ha fatto scelte di fede diverse da quella cristiana ne resta beneficamente toccato*». Inoltre lo choc subìto «*può essere anche un tempo propizio*», perché si possa «*a partire da esso, non nonostante esso, cercare di capire come vivere le cose*».

Quel «*come*» Pompili lo ha voluto delineare, per il clero, rifacendosi al celebre discorso del dicembre 2014 in cui papa Francesco, parlando alla curia romana in occasione degli auguri natalizi, aveva stilato un elenco di 15 «*malattie*» che incombono su quello come su tanti altri consessi del vivere ecclesiale. Di quei morbi mons. Pompili ne ha evidenziati tre in particolare.

Innanzitutto, «*il sentirsi immortali, immuni e indispensabili… Proprio il terremoto deve invece darci la consapevolezza della nostra caducità*», così da superare anche quella resistenza al cambiamento, quel radicarsi in posti e ruoli che impedisce freschezza, riequilibri e rinnovamento. Secondo, il «*martalismo*», ovvero quell'agitarsi di Marta con cui Gesù vuole porre l'accento – ha detto il vescovo – «*non tanto sul fare troppo, ma sul fare in modo disordinato, in modo da perdere quell'attenzione a ciò che è il principio*», con il rischio di essere «*talmente presi dalle cose da fare da non trovare il gusto per quello che facciamo*». E poi le malattie del funzionalismo eccessivo e del cattivo coordinamento, che ci fanno andare «*in ordine sparso*».

Pompili ha dunque invitato chiaramente il clero a un impegno equilibrato, nell'ottica del quale la corresponsabilità deve riguardare tutti, senza disparità: «*Dobbiamo persuaderci che tutti coloro che sono sacerdoti o diaconi devono avere la possibilità di non non stare in panchina, ma tutti in partita!*». Le linee di tale impegno si espliciteranno ora – ha annunciato il vescovo – essenzialmente su tre punti: in primo luogo, la ristrutturazione delle zone pastorali, «*un recupero di aree omogenee, che andranno ben definite nei dettagli, ma che sono già coerenti dal punto di vista socio- culturale*», perché «*si fa la Chiesa dove sta la gente*»; poi il ripristino degli organismi di partecipazione, con l'elezione del consiglio presbiterale messa temporaneamente in pausa fino al prossimo incontro, in modo da consentire a don **Paolo Blasetti** di rivederne lo statuto sulla base della rappresentanza zonale, e con il consiglio pastorale diocesano per il quale si dovrà pensare a una sorta di assemblea elettiva deputata a individuarne i componenti.

Le novità

Annunciati i primi avvicendamenti nelle parrocchie e negli uffici

Sono stati annunciati dal vescovo Domenico, durante l'incontro straordinario con i sacerdoti, i diaconi e i religiosi, i primi avvicendamenti decisi per le parrocchie e gli uffici di curia

In città

Nelle chiese della città di Rieti vedrà don **Marco Tarquini** e mons. **Salvatore Nardantonio** scambiarsi il ruolo di parroco moderatore per quanto riguarda Sant'Agostino, mentre a **San Giovanni Battista** arriverà don **Lorenzo Blasetti**, affiancato da don **Roberto D'Ammando**.

Nel Cicolano

Nel Cicolano don **Francesco Salvi** si appresta a divenire parroco di Corvaro, mentre a Borgo San Pietro e dintorni sarà don **Tomasz Chlebowski** ad assumere la cura pastorale.

Valle del Turano

Nella valle del Turano cammino comune per Monteleone, Belmonte, Colle e Castel di Tora, affidati insieme a don **Sante Paoletti** e a padre **Rossano Corsano** (frate minore momentaneamente «distaccato» in diocesi di Rieti).

In Curia

Novità anche per quanto riguarda gli uffici di Curia: mons. Pompili ha reso noti gli incarichi già decisi per i principali settori pastorali, che vedranno le tre aree affidate a padre **Mariano Pappalardo** per quanto riguarda la catechesi e a padre **Ezio Casella** per il settore liturgico, mentre sarà don **Fabrizio Borrello** a occuparsi della carità. A don **Luca Scolari** il compito di dirigere la pastorale familiare insieme alla pastorale giovanile.

Avvisi

Rinviato il pellegrinaggio diocesano

Lo sconvolgimento dell'agenda diocesana causato dal terremoto è andato a incidere anche su quella che doveva essere la preparazione del pellegrinaggio giubilare della diocesi a Roma, previsto in ottobre. All'incontro del vescovo con il clero, tenutosi venerdì 30 settembre a Santa Rufina, si è deciso di soprassedere. Si penserà poi, magari, a un altro momento da svolgersi dopo la chiusura dell'Anno Santo (che si concluderà in diocesi, come previsto, il 13 novembre).

Impegni

Prosegue l'opera della Caritas ad Accumoli e ad Amatrice

Non si ferma l'impegno della Caritas diocesana in favore delle popolazioni di Accumoli e Amatrice, colpite dal sisma dello scorso 24 agosto. Mentre sono in fase avanzata di progettazione interventi specifici a sostegno dell'economia, prosegue il rifornimento di generi di prima necessità. E ogni giorno, dal magazzino di Rieti, partono due furgoni carichi di materiali. Chi volesse offrire un contributo può contattare la Caritas allo 0746 270611 o prendere direttamente contatto con il Centro di ascolto di piazza Oberdan.

Buone notizie

Una bella novità per il Seminario

C'è una buona notizia per tutti quelli che vogliono bene al seminario. Per i sacerdoti che hanno condotto al suo interno gli studi, ma anche per la città di Rieti, per la quale è un riferimento importante.
La Conferenza Episcopale Italiana ha infatti concesso un contributo straordinario per il definitivo recupero della struttura. Sarà recuperata come *Casa della Carità*, ma gli spazi si potranno vivere anche come luogo di incontro.
La somma destinata è di 900mila euro, ripartiti in tre anni. Dopo un lungo stop, seguito al lavoro di consolidamento delle strutture portanti, si può dunque incominciare a ragionare su come rendere vivibile l'edificio.
Lo stanziamento consentirà di avviare i lavori, ma l'operazione è aperta anche ai contributi delle parrocchie, che potranno "adottare" il progetto.

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel 0746 204940 | Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

CHIESA DI RIETI
Centro Missionario Diocesano

«Nel nome della Misericordia» | **90ª Giornata Missionaria Mondiale**

veglia missionaria

21 ottobre | ore 21
chiesa di Santa Chiara, Rieti